

San Laurinc '99

Si rinnova anche per il 1999 il tradizionale appuntamento con la sagra di San Lorenzo.

La festa avrà luogo nei giorni 7, 8, 9 e 10 agosto.

Si incomincerà sabato 7, con una serata danzante in compagnia di uno dei più noti gruppi folk della vallata: gli "Alpen Doganîrs" del maestro Moschitz, che garantiranno ottima musica e divertimento.

L'intera giornata di domenica 9 sarà dedicata ai festeggiamenti, con chioschi e pesca aperti dall'alba fino a notte inoltrata. In mattinata è infatti fissata la partenza della Marcia non competitiva "Un Gîr tra i Borcs", giunta alla terza edizione. Bambini e adulti si "sfideranno" lungo le strade e i sentieri di Dogna e delle frazioni. Al termine, premi e pastasciutta per tutti.

Nel pomeriggio si esibiranno i celebri ballerini del Gruppo Folkloristico Resiano. La sera, si ballerà sulle note dei "Souvenirs", ormai da alcune edizioni graditi "ospiti fissi" della manifestazione.

Il 9 agosto, lunedì, sarà il turno dei "Bintars", altro nome di sicuro richiamo nel campo della musica tradizionale friulana.

Nella serata finale del 10 agosto, giorno del Patrono, tutti in pista con il "Trio Cecilia".

Durante le giornate della festa funzionerà come al solito il chiosco fornitissimo di specialità locali e si potrà tentare la fortuna al banco della pesca di beneficenza. Nel periodo della sagra sarà inoltre possibile visitare nelle ex Scuole Elementari una mostra dedicata alle creazioni di artisti locali, oltre all'esposizione permanente delle straordinarie orme preistoriche del Fitosauro.

Ricordiamo infine che chiunque voglia collaborare in qualsiasi modo in sede di preparazione ed organizzazione, offrire un contributo al monte-premi della pesca, dare una mano presso chiosco e cucina è invitato a farsi avanti senza esitazioni. Come più volte ricordato, la buona riuscita della festa rappresenta un motivo di orgoglio per un piccolo paese come il nostro. Il contributo di tutti è stato e sarà sempre importante.

DOGNA: donatori in festa!

E ormai tradizione che i donatori della sezione A.F.D.S. di Chiusaforte-Dogna-Resiutta si ritrovino a Dogna, ad anni alterni, per la "Festa del Donatore".

E così è stato anche per il 1998: il 29 novembre moltissimi labari hanno fatto da cornice alla bellissima messa celebrata da don Agostino e accompagnata dai canti del coro, in un clima festoso di reciproca amicizia. All'interno della celebrazione, la preghiera dei fedeli è risultata molto significativa: le intenzioni sono state lette dai giovani donatori di Dogna. Al termine della messa, donatori e non, si sono ritrovati presso la ex scuola elementare per assistere alla proiezione del video "Messaggi di Vita". Un titolo in tema con la giornata: donare è anche mandare messaggi di vita.

Il 24 aprile resterà sicuramente impres-



SIMONE: piccolo, grande amico del dono.

so nella memoria di Simone: quel giorno, è diventato un piccolo, grande amico del DONO. Il suo elaborato è stato premiato al Concorso "Il sangue, un dono prezioso", organizzato dall'A.F.D.S. di Chiusaforte e riservato agli alunni delle scuole elementari di Chiusaforte.

Voi siete gli ambasciatori del dono - ha detto ai bambini presenti il presidente provinciale A.F.D.S. Nadia Cian - a voi il compito di portare la cultura del dono nella vostra famiglia. Allora... vai Simone! Il titolo di ambasciatore è un po' impegnativo... ma hai già intrapreso la strada giusta!

Ecco il testo con cui Simone Peruzzi è stato premiato al Concorso:

Tanto tempo fa c'era una giovane ragazza che aveva capelli castani, era bella e dolce anche con le persone che non conosceva e si chiamava Elen.

Abitava in montagna con i suoi genitori. La ragazza aveva da poco comprato la macchina, ma non sapeva guidare benissimo e per questo andava spesso con il suo

papà. Un giorno Elen andò da sola. Era una gelida mattina, non era ancora spuntato il sole e la strada era ghiacciata. L'auto scivolò e cadde giù per una scarpata. La macchina era distrutta ed Elen era ferita e sanguinava molto, chiamava aiuto, ma nessuno la sentiva. Finalmente la sentì un uomo che passeggiava di lì e chiamò l'ambulanza e i Carabinieri. La portarono all'ospedale e, appena arrivata, avvisarono il suo papà. Andarono a prendere i sacchetti: per fortuna ce n'erano ancora due e le fecero una trasfusione. Dopo qualche giorno guarì e disse a suo padre: "Perché non doni anche tu il sangue?"

FILOMENA E SUOR BERTILLA CI SCRIVONO DA HAITI

Cari padrini e madrine, io sono tanto contenta di potervi scrivere. Prima di andar avanti voglio dirvi che spero che voi siate in buona salute. Io sono così, così. Vi ringrazio di quello che fate per me.

Il primo trimestre è andato bene, ho avuto un buon risultato. Io frequento la terza classe. Dio vi benedica, e vi guardi con benevolenza. Mercì...! (= grazie).

Da parte di Filomena Saillant e tutti.

Lettera di Suor Bertilla

Carissimi benefattori, le quote che sono arrivate con anticipo fanno delle famiglie felici, perché già possono provvedere in tempo per le spese della scuola. Spero quest'anno di essere più fedele alla corrispondenza e darvi più notizie dei vostri figliocci. In Haiti si vive sempre con la speranza di un cambiamento però finora non si vede niente. Si prega, si soffre e si offre perché un giorno il Signore abbia pietà di questo popolo martirizzato.

Con i sentimenti della più viva riconoscenza ricevano i nostri più cordiali saluti assicurandovi le nostre preghiere.

Suor Bertilla



Un pomeriggio con i nonni

Il 23 dicembre si è svolta presso la ex scuola elementare la Festa degli Anziani. Protagonisti anche quest'anno sono stati gli anziani e i bambini. I primi perché come ogni anno hanno partecipato in gran numero; i secondi perché hanno allietato la festa con le loro prestazioni di attori consumati nelle simpatiche scenette, che avevano come obiettivo quello di far divertire e nello stesso tempo rappresentare il Natale. L'aria di festa era presente nell'aria e anche quest'anno fra una risata e una fetta di panettone si è svolta questa magnifica festa che riesce sempre ad avvicinare i bambini di oggi a quelli di una volta... Facciamo i complimenti agli anziani e a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della festa, e a tutti diamo l'appuntamento alla Festa degli Anziani di quest'anno.

Un giorno da don Mario



Domenica 13 marzo per mantenere la promessa fatta a Don Mario, noi Cresimande siamo andate a trovarlo nella sua nuova parrocchia a San Pietro al Natisone. Era una splendida giornata di sole e in compagnia del Don e di alcuni suoi Cresimandi abbiamo trascorso un felice pomeriggio. Arrivati, abbiamo partecipato alla Santa Messa e subito dopo abbiamo pranzato abbondantemente. Dopo il caffè siamo andati a visitare la grotta di Antro al cui interno c'è anche una chiesa molto antica. Non volendo tornare a casa troppo presto e approfittando della splendida giornata di sole. Abbiamo fatto una passeggiata nel boschetto e in seguito ci siamo trasferiti in centro.

Dopo alcuni acquisti, a causa delle tarde ora, abbiamo deciso di intraprendere il viaggio di ritorno. Salutando Don Mario e i ragazzi, ci è scappata una promessa: ritorneremo!!!!!!

Marina, Rosella, Tamara, Elisa

SCIÒPS

Anche quest'anno noi ragazzi siamo passati in quasi tutte le case di Dogna con la STELLA ad augurare PACE E BENE alle famiglie. Questo saluto, PACE E BENE, è il saluto di S. Francesco, un santo pieno di allegria e probabilmente noi ci siamo ispirati a lui visto che non ci siamo lasciati sfuggire alcuna occasione per ridere e divertirci. Però dietro a questa nostra ilarità c'era anche la consapevolezza che stavamo facendo una cosa seria, infatti quando c'era da pregare pregavamo sul serio e anche l'augurio che davamo era sincero. Intanto dopo una risata e una preghiera e casa dopo casa aumentava anche il gruzzolo delle offerte che avevamo deciso di inviare alla Caritas diocesana per i bambini profughi del Kosovo affinché anche sui loro volti tristi potesse ritornare, almeno per un momento, il sorriso.

Inviato £. 700.000.

I giovani: "Sì, voglio portare la croce di un altro..."

Il 27 marzo a Resiutta si è svolta una Via Crucis proposta, preparata e guidata dai giovani della nostra forania. La Via Crucis è una pratica di pietà che fa rivivere la passione di Cristo e ci porta a capire come la passione di Nostro Signore continua a ripetersi in milioni di persone crocifisse dalla fame, dalla guerra, dalla malattia, dalla disperazione della disoccupazione o dalla solitudine.

Infinite sofferenze sono nascoste nei cuori degli emarginati, dei discriminati a causa del colore della pelle, della religione, dell'etnia di appartenenza, della cultura, ecc.; non bastano le stazioni della Via Crucis per rappresentarle tutte. A Resiutta i giovani hanno pregato per alcune situazioni di dolore e hanno invocato Dio con preghiere e canti affinché cambi il cuore delle persone che hanno in mano le sorti dell'umanità.

Per conto loro si sono impegnati a farsi carico della croce di una persona che

sanno sofferente. Per dire "Sì, voglio portare la croce di un altro" ognuno è salito fino alla chiesetta del Calvario tenendo in mano una piccola croce di legno con sopra scritto il nome della persona che intendeva aiutare per lo meno con la preghiera. Com'è diversa una Via Crucis così dalla nostra del Venerdì Santo quando, al rispettoso silenzio che un così significativo rito esige, viene sovrapposto il suono fastidioso e irriverente delle "craciulis" che non è, come si vuol far credere, una tradizione, ma un gesto indefinibile che persone che non sanno quello che fanno (almeno speriamo) continuano a ripetere.

TRADIZIONE=TRAMANDARE DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE USI, COSTUMI E MEMORIE ATTE A FAR CRESCERE UN POPOLO NELLA CONOSCENZA DEI VALORI DELLA VITA O DELLA FEDE.



Storie di borghi: Mincigos

a cura di Olga



“Storia di Borghi” questa volta lascia la Val Dogna e, salendo su “pa le Cueste da Prese”, va a Mincigos.

Mincigos è la “mia” borgata: lassù sono nata e cresciuta, lassù ho trascorso una spensierata e felicissima fanciullezza. Di quel tempo a me, come a tanti altri, è rimasto un carissimo, indelebile ricordo e ... un’infinita nostalgia.

Vivere a Mincigos è stato per tutti sinonimo di sacrificio e fatica. Ogni mattina c’era chi doveva scendere per la scuola, per il lavoro, per la spesa o per altri motivi e c’era chi, le donne, il lavoro lo avevano lassù e tutti sappiamo quale fosse l’occupazione femminile di quegli anni.

Quasi per tutti niente è stato gravoso, perché grande era l’attaccamento alle nostre case e alle nostre famiglie che, per noi, erano le più belle e amabili di tutte.

Nel mio mettere per iscritto la storia di Mincigos mi sono fatta aiutare da Ida, Valentino, Franco e Valter Roseano e da Valentino Cappellari.

Ida, con i suoi oltre 80 anni, ha tanti ricordi: come tutte le persone anziane, alcuni di questi li ricorda con piacere perché legati a persone care, a luoghi amati e ad avvenimenti felici, altri la rattristano perché dolorosi e ancora capaci di riaprire ferite mai del tutto guarite.

I ricordi di Valentino Cappellari sono più recenti e abbracciano periodi brevi essendo emigrato in Svizzera a soli 23 anni. E’ stato però un uomo sempre attento e interessato alle vicende del borgo e sempre in trepidazione per il suo destino.

Per parlare di Mincigos, bisogna ricordare brevemente perché e come è “nato”.

Scrivevamo sul Bollettino n° 1 del 1993: “Era l’autunno inoltrato dell’anno 1851, pioveva a dirotto da diversi giorni quando nel pomeriggio

del 2 novembre si staccò un’enorme frana dal Gran Colle che, precipitando nel fiume Fella, ne impedì il deflusso. Il fiume in breve si trasformò in uno sbarramento e, quando le forze delle acque ruppero gli argini, anche il destino delle famiglie che allora abitavano a Prerit di Sopra si compì” (Dal Libro Storico). I morti furono sette, deceduti tutti per annegamento. Alcuni dei superstiti si stabilirono a Mincigos dove avevano gli stavoli dell’alpeggio.

Le famiglie iniziali, un po’ alla volta, si ingrandirono e per necessità si divisero formandone altre fino a giungere, assieme ad altre salite dal paese, ad una decina con una cinquantina di persone stabili. A queste, si devono aggiungere tutte quelle che, soprattutto d’estate, arrivavano fin lassù per lavorare nei campi, nei prati o nei boschi. Anche quando le famiglie cominciarono a lasciare il borgo per luoghi più comodi, per Mincigos



la bella stagione era una vera risurrezione: tornava la vita e con essa l’allegria e la voglia di tener duro, di non lasciare cadere nell’oblio ciò che tanto si era amato.

– Valentino, quali sono i ricordi più cari che porti nel cuore?

– Sono senz’altro quelli legati alla mia famiglia, soprattutto a mio nonno Giulio, padre di mia madre, la cui presenza per me è stata straordinariamente importante, essendo rimasto orfano di padre a soli cinque anni e mezzo. Lo ricordo come un uomo laborioso, cordiale e di grande fede; è morto a 90 anni ma, pur essendo così anziano, era ancora molto attivo e attento a tutto.

– A 23 anni sei partito per l’estero, quali i ricordi?

– Sì, sono stato uno dei tanti giovani che hanno dovuto fare le valigie, ma a parte il dispiacere di lasciare la famiglia, non ero triste perché questo distacco era l’unica soluzione al problema lavoro e quindi a un probabile migliore futuro.

– Ricordo che tornavi per le ferie estive e per le feste natalizie, cosa provavi?

– Il ritorno, anche breve, per un emigrante è da sempre stato il sogno di ogni notte e così era anche per me, ma non ricordo mai di essermi angosciato per dover ripartire. Mia moglie Antonietta si commuoveva più di me soprattutto quando si arrivava su a Mincigos e ci si trovava immersi in quell’oasi di pace e di silenzio che per mesi si era desiderata.

– Per la scuola come facevate?

– Per frequentare la scuola si doveva scendere ogni giorno a Dogna; le lezioni si svolgevano anche al pomeriggio: per questo, quando nevicava o era brutto tempo, non si scendeva altrimenti al ritorno si doveva affrontare, oltre le cattive condizioni atmosferiche, anche il buio. Le persone più anziane hanno frequentato per un breve periodo la scuola e probabilmente erano anche un po’ grandi: giusto il tempo di imparare a leggere e a scrivere.

A questo proposito, aggiungo un mio personale e bellissimo ricordo. Nell’anno scolastico 1957-58 anche a Mincigos c’è stata la scuola con la maestra Anna Maria di Chiusaforte: frequentavano sette alunni di diverse classi, più due (Daniela Pittino ed io) che non avendo età scolare facevamo una specie di asilo. E’ stato un anno indimenticabile per tutti, anche perché la maestra era diventata una del borgo.

Zovins di une volte

Duecento anni: due storie!!!

Cecon Amalia
Pittino



Cecon Amalia è nata a Dogna il 27 dicembre 1898, ha trascorso la maggior parte della sua vita nella piccola frazione di Chiut di Puppe.

Si sposò nel 1927 con Pittino Dante ma rimase vedova giovanissima, ebbe tre figli, i quali morirono appena nati e una figlia, Gisella, con la quale Amalia trascorse il resto della sua vita.

Il giorno di Pasqua abbiamo venduto delle piantine di primule incassando £. 300.000 che abbiamo poi mandato alla Caritas diocesana a favore dei profughi del Kosovo.

Amalia trascorse a Chiut di Puppe i periodi delle due guerre mondiali che per lei furono esperienze durissime, perchè dovette accudire la madre ammalata e badare alla casa, ai suoi fratelli e al nipote Bruno.

Amalia trascorse gli ultimi anni della sua vita a Dogna con la figlia, dopo la caduta e rottura del femore, fu costretta a stare a letto e ad abbandonare definitivamente i suoi lavori abituali, questo per lei fu molto difficile, perchè il lavoro era la sua principale attività quotidiana.

Il 27 dicembre 1998 festeggiò i suoi 100 anni in famiglia con tutti i parenti, la festa fu preceduta da una messa celebrata nell'intimità della sua casa.

Dopo questa festosa giornata purtroppo le sue condizioni di salute peggiorarono e morì il 17 febbraio 1999 lasciando un grande vuoto nella sua famiglia.

Cecon Ida
Roseano



Cecon Ida nata a Chiout di Gus il 06-11-1898.

Ha trascorso l'infanzia e parte della sua giovinezza tra Chiout di Gus e Rio Mas dove con la famiglia si trasferiva nel periodo estivo per la falciatura del fieno sui ripidi prati del monte Schenone. All'età di 18 anni, come tante altre donne, ha collaborato al trasporto di funi della teleferica da Cadromazzo al Colle della Beretta.

Era appena scoppiata la Grande Guerra e per questa sua prestazione le è stata conferita, in occasione del 50° anniversario della vittoria, la medaglia d'oro quale "portatrice in zona non operativa". Con la disfatta di Caporetto è sfollata profuga a Montecatini dove ha rischiato di morire di spagnola. Sposatasi nel 1931 si è stabilita a Mincigos dove è rimasta fino al 1959 anno in cui si è trasferita a Bolzano dove risiede tutt'ora.

Rimasta vedova nel 1986 è stata sempre autosufficiente fino al 1996, anno per lei fatale poiché un'ischemia seguita da ictus le ha tolto la mobilità. Attualmente trascorre i suoi giorni relativamente lucida e parlandole in friulano e rammentandole persone e luoghi della sua vita passata, sorride compiaciuta.



Resti di guerra 1915-1918.

- Quali altri ricordi vuoi parteciparci?
- Ho dei ricordi molto nitidi del periodo della guerra. Rammento che si andava fino sul "Filon" per guardare gli aerei che bombardavano il ponte ferroviario di Dogna e quello di Chiusaforte. Ho ancora presente il brillamento di una bomba caduta, e fortunatamente non esplosa, vicino alla casa di Innocente nel Borgo di Là. Lo spostamento d'aria durante lo scoppio ha rotto quasi tutti i vetri delle finestre delle case. Quella bomba era caduta per caso lassù, infatti era una delle tante destinate a colpire il ponte ferroviario di Ponte di Muro. Se i tedeschi fossero riusciti a colpire quel ponte, avrebbero sicuramente risparmiato quello di Dogna e così anche il paese non avrebbe subito i disastrosi bombardamenti di cui tutti siamo a conoscenza.

Ricordo inoltre quanto hanno lavorato i soldati per pulire il rifugio sopra casa mia: franava e ho ancora presente che lì c'era anche un cannone che, fortunatamente, non ha mai sparato.

Continua sul prossimo numero



Agosto 1991. Ancje il Montusel cjalant al dis: "ce biel".

Dal Comune riceviamo...

Sono a buon punto i lavori di sghiaimento e di costruzione delle opere di protezione del fiume FELLA e del torrente DOGNA; in avanzata fase di progettazione anche la seconda fase (tratto Rio Lavasc-Casa Masut) rimasta al palo finora per mancanza di fondi.

Mancano pochi giorni alla conclusione dei lavori di costruzione del NUOVO IMPIANTO DI DEPURAZIONE DEL CAPOLUOGO (importo a base d'asta £. 410.000.000.- Ditta costruttrice DI PIAZZA di Prato Carnico).

Iniziati la seconda metà di aprile gli interventi di messa in sicurezza della strada della VAL DOGNA con l'esecuzione di barriere paramassi e stabilizzazione delle pareti rocciose. Due ditte al lavoro: la TECNOGEO di Compofornido e la CONSOLSTRADDE di Remanzacco per un importo totale di £. 1.779.000.000 (contributo della CEE-obiettivo 5B).

A breve la ripresa per la malga BIELIGA, e per le malghe SPADOVAI e SOMPDOGNA dei lavori di recupero ed adattamento in funzione dell'allevamento dell'agriturismo (anche questi con fondi CEE- obiettivo 5B).

Entro giugno saranno completati i lavori di rifacimento e sistemazione dell'impianto di illuminazione pubblica della frazione CHIUT MARTIN.

Si sta lavorando per la sistemazione dell'acquedotto: PONTE DI MUROSALETTO-CHIUT MARTIN parzialmente distrutto dall'alluvione del giugno 1996. Per quanto riguarda gli acquedotti di COSTASACCHETTO, PLEZICHE, CHIUTPUPIN, RONCHESCHIN i lavori sono già stati ultimati.

A buon punto le opere di sistemazione idraulica del Rio CHIUT MARTIN da parte Dell'Ispettorato alle Foreste di Tolmezzo, il quale una volta ultimato questo, procederà alla sistemazione di altri rii nel territorio del nostro comune.

La gara d'appalto per la sistemazione del Rio ZANEBERDA è stata vinta dalla ditta Cesare Giulio di Tarvisio, mentre la gara d'appalto del Rio CHIUT DI PUPPE-PALIS è stata vinta dalla ditta DI PIAZZA di Prato Carnico.

Aggiudicatrice della gara d'appalto per il rifacimento degli impianti di illuminazione pubblica nelle località: VIDALI, PICCOL COLLE, VISOCCO, SALETTO, RONCHESCHIN, CHIUT DI PUPPE, CHIUTZUQUIN risulta la ditta C.I.E. di Martignacco (importo a base d'asta di £. 240.000.000.)



Sono stati appaltati anche i lavori di costruzione dell'Ossario Comune e la sistemazione del cimitero (Ditta Chinesa di Gemona del Friuli).

Già finanziati e in attesa di perfezionamento delle relative gare d'appalto i lavori inerenti le strade: CHIUT-SELLA BIELIGA, DOGNA-CHIUT GOLIZ, VISOCCO-PLAGNIS.

Durante l'estate la ditta di Silverio Peppino di Cercivento eseguirà lavori di tinteggiatura e di verniciatura dei serramenti esterni e dei parapetti nelle case di proprietà comunale di via Roma 1A e 1B e nella ex Casa Canonica.

INOLTRE...

Passate le feste Natalizie, l'Amministrazione Comunale ha riproposto il gioco della tombola che anche quest'anno è stato gradito da una ventina di persone (specialmente anziani) le quali puntualmente, ogni quindici giorni, fino a marzo, si sono ritrovate nelle ex scuole elementari per trascorrere qualche ora in allegria. Si coglie l'occasione per ringraziare tutte

le ditte e i privati che hanno offerto i regali ed in particolare la signora Silea per il suo ottimo thè.

SEGUE INOLTRE...

Nei mesi di marzo e aprile c.a. è stato organizzato un corso propedeutico per l'apprendistato dell'uso del Personal Computer per gli studenti delle SCUOLE Medie Inferiori e Superiori. Il corso si è tenuto a Moggio Udinese e vi hanno partecipato sei ragazzi.

Si ringrazia l'Amministrazione Comunale di Moggio Udinese per aver messo a disposizione l'aula di informatica a titolo gratuito.

Buone notizie dalla stampa (Messaggero Veneto del 04.05.1999): le vecchie caserme saranno cedute gratuitamente ai Comuni, nel nostro territorio ce ne sono due: ex casermette di Sella Sompdogna e Sella Cereschiattis; la richiesta di cessione da parte del Comune era stata fatta oltre dieci anni fa ..., speriamo sia la volta buona!!!!



Località Pontedimuro, giugno '96.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

«Recuie,
Signor,
pai gnostris
muarz»



MARTINA MARIO

Di anni 72, deceduto a Pontebba il 26.12.1998, sepolto a Dogna il 28.12.1998



CECON AMALIA

Di anni 100, deceduta a Dogna il 17.02.1999, sepolta a Dogna il 19.02.1999

*Mandi none bis
grazie di dut
ce che tu as fat
par nòn. Mandi*

CECON SABINA

Di anni 88, deceduta a Gemona il 04.04.1999, sepolta a Dogna il 08.04.1999



PESAMOSCA CATERINA in Sgobaro

Di anni 73, deceduta a Dogna il 06.05.1999, sepolta a Dogna il 08.05.1999

**Il 17 febbraio è serenamente
tornato alla casa del Padre**



Don STEFANO BATTIGELLI

Parroco di San Leopoldo di Pontebba
"Sono certo che il Signore affida a ciascuno una missione da compiere" (Don Bosco)



Alla mia cara nonna

Carissima nonna Sabina,
oggi sono tutti qui per te, ed io non ci sono; ma volevo anche io, pur non essendoti vicina, darti l'ultimo addio. Sei morta il giorno di Pasqua e mi ricordo di quando ero piccola che le uova di Pasqua mi aspettavano fino in estate, periodo in cui venivo a trovarti. La lontananza è molto brutta per chi ama. L'unica consolazione che posso avere oggi è che ho potuto portarti Deborah prima che Dio ti richiamasse a lui. Dio ti ha preso, e ora gli sei vicino. Guidaci da lassù. Il mio cuore è colmo di tristezza e nostalgia per non aver potuto approfittare di più di mia nonna. Addio nonna cara, ti penserò per sempre e ti amerò all'infinito. Prego per lei e per voi che siete così lontani e anche voi nel dolore, che Dio aiuti ognuno di noi ad accettare l'inaccettabile. La morte non è la fine e dobbiamo pensare che lei lassù continua il suo cammino senza dolori né sofferenze.

Ti amo nonna
Ciao

*Lettera letta in cimitero a nome della
nipote Patrizia (dalla Francia)*

DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



PITTINO ERALDO

Di anni 76, deceduto a Varenna Perledo il 08.05.1999, sepolto a Varenna Perledo il 10.05.1999

"Mandi Eraldo, dute Dogne ti salute"

E maestra la storia?

Si sente spesso dire che la storia dovrebbe esserci maestra, invece constatiamo quasi giornalmente che ciò non è vero. Dal mese di marzo in Serbia c'è la guerra e, chi ha sofferto questo flagello, sa quanto sia penoso vivere in questa situazione.

Noi speriamo vivamente che tutto finisca presto e, come augurio per quelle popolazioni e per quanti si sentono solidali con chi piange, riportiamo la preghiera che il sacerdote Don Giuseppe Moro aveva scritto sul santino distribuito alle famiglie in occasione della benedizione delle case nel 1945.

Benedizione delle case

14-15 maggio 1945

Ora che si sono deposte le armi, con quanto gaudio, entrando in ciascuna vostra casa, io rivolgo il saluto liturgico "La pace del Signore discenda copiosa su questa casa e su tutti quanti vi abitano...". Ma quanti sono ricoverati, come me, in case che non sono loro! Tutti siamo senza Chiesa. Una grande opera ci attende: la ricostruzione.

Mettiamoci al lavoro con animo sereno e volenteroso. Se c'è bisogno, perdoniamo e dimentichiamo. Così porteremo presto a termine l'opera e potremo veramente gustare la pace.

Il vostro Pievano
Sac. GIUSEPPE MORO

Una preghiera quotidiana per l'Italia

Accendi, o Maria,
la lampada della fede
in ogni casa d'Italia
e del mondo.
Dona a ogni mamma
e a ogni padre il tuo
limpido cuore, affinché
riempiano la casa della luce
e dell'amore di Dio.

Aiutaci, o Madre del sì,
a trasmettere alle nuove
generazioni
la Buona

Notizia che Dio
ci salva in Gesù,
donandoci il suo Spirito
d'Amore.

Fa che in Italia
e nel mondo
non si spenga
mai il canto
del Magnificat.

Ma continui di generazione
in generazione attraverso
i piccoli e gli umili, i miti,
i misericordiosi e i puri di cuore
che fiduciosamente
attendono il ritorno di Gesù
frutto benedetto del tuo seno.

O clemente, o pia,
o dolce Vergine Maria!
Amen.



1949-1999: "Nozze d'oro" per la nostra chiesa!

Correva l'anno 1949 quando la Chiesa Parrocchiale di S. Leonardo è stata inaugurata: da allora, ne è passata di acqua sotto i ponti!

E lei, nonostante l'età, continua a tagliarsi nel cielo limpido con un occhio al paese e l'altro al Montasio. In questi anni, in coppia con il fedele campanile, ne ha viste di tutti i colori: prima il terremoto, dopo l'alluvione...

Fortunatamente le è anche capitato di assistere ad occasioni speciali festeggiando matrimoni, battesimi, prime comunioni...

Quest'anno però è la sua festa e tutti i Dognesi sono invitati a renderle omaggio.

Nozze d'oro: un traguardo davvero invidiabile, che non può passare inosservato.

50 anni... beh, la memoria della chiesa sta perdendo qualche colpo, anche se lei non vuole ammettere...

Chi fosse disposto a rinfrescarci un po', può collaborare mettendo a disposizione del Bollettino parrocchiale documenti, fotografie ma anche storie da raccontare: sulla chiesa, sui lavori di costruzione, sull'inaugurazione...

Auguri, cara chiesa: che il tuo "anniversario" sia davvero speciale!



Avviso ai lettori del bollettino

Ultimamente ci giungono sempre più spesso segnalazioni di lettori, residenti in altri paesi, che pur essendo in regola con il pagamento del bollettino, non lo ricevono. Oppure lo ricevono con notevole ritardo. Si tiene a precisare che il Bollettino Parrocchiale esce due volte all'anno, nei periodi di giugno e dicembre e viene regolarmente inviato a quanti lo desiderano: eventuali ritardi nella consegna o il mancato recapito sono da collegare con buona probabilità a disservizi postali.

In questi casi, è possibile mettersi in contatto con la signora Silea Pittino, addetta alle spedizioni, che provvederà a rispedire il Bollettino Parrocchiale a quanti non l'avessero ricevuto. (tel.0428-93032).

DOGNE SI CONTE ...

L'amministrazione comunale sta lavorando alla preparazione di un libro su Dogna, che verrà probabilmente presentato il mese di agosto. Il libro, dal titolo "Dogne si conte (cu le vòs dai nonos)", raccoglierà ricordi, testimonianze e pensieri dei numerosi anziani che sono stati intervistati durante il progetto di recupero della cultura locale. Raccoglierà inoltre le storie di borghi tratte dal Bollettino parrocchiale, una serie di villette sulle frazioni, numerose fotografie che ripropongono volti e luoghi del passato di Dogna e vecchi documenti. Dopo il calendario e il video, anche il libro rappresenta una tappa importante per



il recupero della memoria storica del paese: un ringraziamento particolare a quanti hanno contribuito alla sua realizzazione, mettendo gentilmente a disposizione vecchi documenti e fotografie.

Veglia di preghiera

La sera di sabato 22 maggio Dogna si è riempita di giovani provenienti dai paesi delle foranie di Moggio e di Tarvisio. Eravamo veramente in tanti; ci eravamo dati appuntamento per pregare insieme, per riflettere come, in un mondo che sembra attanagliato e assalito dal male e dalla disperazione, ci sia una speranza presente,

sempre nuova che da lo Spirito Santo inviati da Cristo Risorto luce e coraggio. È stato tutto significativo, ma per non dilungarci a descrivere un fatto che non si è vissuto e che può non essere compreso, viene trascritta una preghiera letta da un giovane seminarista che riassume l'insieme della veglia.

Solidarietà "Via di Natale al via!"

Come avrete letto sull'ultimo numero del bollettino parrocchiale, quest'anno non ci sarà, in occasione della sagra, la serata della solidarietà. Questo non significa che non si farà niente, anzi non ci sarà una sola serata, ma tante serate. Dove le faremo?

Nei borghi dove gli abitanti ci daranno ospitalità e accetteranno di cenare con noi e con quanti vorranno aggiungersi. Sarà senz'altro un lavoro impegnativo e faticoso e con molte incognite, ma noi siamo forti dello slogan "VIA DI NATALE": SI DOVREBBE PENSARE PIÙ A FARE BENE CHE A STAR BENE E COSÌ SI FINIREBBE ANCHE PER STAR MEGLIO. Questa è la nostra forza e spesso anche il nostro conforto.

Io sono un uomo di speranza

Io sono un uomo di speranza non per ragioni umane o per ottimismo naturale ma semplicemente perché Credo che lo Spirito Santo è l'opera nella Chiesa e nel mondo: che questi lo sappia o no. Io sono un uomo di speranza perché credo che lo Spirito Santo è per sempre lo Spirito creatore, che dà ogni mattina, a chi lo accoglie, una libertà nuova e una nuova provvista di gioia e di fiducia. Io sono un uomo di speranza perché so che la storia della Chiesa e del mondo è una lunga storia tutta piena delle meraviglie dello Spirito Santo.



Semestrale edito dalla Parrocchia di S. Leonardo Ab.
DOGNA (UDINE) CAP. 33010 TELEFONO (0428) 93004 C.C.P. 15631336

Duilio Corgnani, direttore responsabile - Aut. Tribunale Udine n. 13 del 15-10-1948 - Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Udine - Tip. Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Ud)